

DOCUMENTO POLITICO

2° Congresso FLC CGIL di Roma e Lazio

Hotel Summit, Via della Stazione Aurelia,99 – Roma – 8-9 marzo 2010

Il II Congresso Regionale della FLC CGIL di Roma e del Lazio, riunito a Roma l'8 e il 9 marzo 2010, assume la relazione del Segretario Generale Regionale Mimmo Rossi, i contributi di Augusto Alonzi, Segretario della CGIL di Roma e del Lazio, e di Mimmo Pantaleo, Segretario generale della FLC Cgil, la conclusione del Segretario Nazionale Marco Broccati e recepisce i contenuti espressi dal documento di categoria varato dal Direttivo Nazionale, nonché i contributi emersi dal dibattito, gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati e accolti.

Il XVI Congresso della CGIL per la ampia partecipazione alle numerose assemblee, per il confronto di documenti contrapposti, per i temi in discussione, per la fase che attraversa il Paese, ha rappresentato un momento alto di democrazia e di analisi dell'evoluzione sociale ed economica della nostra società e di programmazione della strategia per i prossimi quattro anni.

Nella FLC CGIL di Roma e del Lazio, i congressi di base, hanno ribadito il valore fondamentale della democrazia partecipativa, e della necessità di rafforzare le forme della rappresentanza e della rappresentatività. Ancora una volta si è ribadita la centralità delle RSU stigmatizzando la decisione del Governo di rinviarne il rinnovo nel comparto della scuola statale. La CGIL che fa della democrazia un valore fondante, considera questa decisione frutto di un disegno autoritario.

E' altresì emerso da parte dei lavoratori un malessere e una sofferenza forti che consegnano all'Organizzazione la responsabilità di essere baluardo efficace nel contrasto all'attacco ai diritti.

Il XVI Congresso, svolto nel pieno di una crisi di carattere globale, ha colto con chiarezza la contrapposizione fondamentale tra una cultura della rendita, del capitale finanziario, da una parte, e una civiltà del lavoro, dall'altra.

In questo contesto, nel mezzo di una crisi economica di dimensioni e natura ignota alle generazioni del secondo dopoguerra, l'attacco perpetrato dal Governo e dalla Confindustria alla civiltà del lavoro privato e pubblico, propagandato come modernità, si traduce nei nostri comparti in un preciso progetto politico, teso a ribaltare equilibri sociali ed economici consolidati, a neutralizzare l'azione sindacale confederale e a rompere il fronte sindacale.

Tale attacco, declinato attraverso successivi provvedimenti legislativi, dalla legge 133 del 2008, fino al più recente e devastante Disegno di legge 1167 – B che mette in atto una vera e propria controriforma del diritto del lavoro, introducendo la nozione di contratto certificato in alternativa a quello contrattato, pone agli iscritti e alle strutture la necessità di rivalutare il valore della partecipazione all'interno del sindacato, tra i lavoratori e nella società. In tale contesto i settori della conoscenza rischiano di perdere il ruolo strategico e il carattere fondante di una idea avanzata e positiva della società italiana assegnatogli dalla costituzione.

La natura di questo attacco impegna tutte le strutture a rispondere facendo vivere in tutti i luoghi di lavoro un progetto alternativo di sviluppo, di politica economica e sociale e di una idea di uguaglianza dei diritti e delle opportunità che si traduce per la nostra specificità nella battaglia per affermare il valore sociale della conoscenza e del diritto allo studio.

La FLC CGIL dovrà pertanto, nel rispetto dei reciproci ruoli e autonomie, continuare a promuovere il confronto con le forze politiche e sociali, e praticare sinergie con i movimenti e le associazioni che condividono questi obiettivi.

Il II Congresso della FLC CGIL di Roma e del Lazio, nel sottolineare come il XVI Congresso della CGIL individui nella conoscenza, nella sua accessibilità e diffusione, in quanto bene comune, la risorsa strategica per sottrarre il Paese all'attuale declino e garantirne e promuoverne lo sviluppo economico e il progresso civile sociale, approva le proposte confederali sul tema della ricerca e innovazione, in particolare per quanto riguarda il ruolo pubblico per lo sviluppo ed il presidio di tutti quei settori, dalla ricerca fondamentale ai settori non immediatamente applicativi e senza utilizzo economico immediato, che costituiscono un patrimonio importantissimo per la collettività.

Il II Congresso rileva altresì che a contraltare di questa centralità, l'autonomia dei settori della conoscenza e delle loro istituzioni, la garanzia della libertà dell'insegnamento e dell'apprendimento, il contributo indispensabile al diritto al successo formativo, e non solo all'accesso, il dimensionamento dell'offerta formativa in relazione alle necessità di coloro che usufruiscono del sistema educativo, sono state travolte dal drastico taglio delle risorse per il sistema pubblico, dalla progressiva precarizzazione del lavoro e dalle pseudoriforme intercorse, dal cospicuo spostamento delle risorse dal sistema pubblico al sistema privato. Ritiene perciò inaccettabili i tagli e provvedimenti del Governo che hanno colpito i settori pubblici della conoscenza, ribadisce che, per assolvere alla funzione di traino della rinascita del Paese, vanno rafforzate le risorse umane e finanziarie e i sistemi di governo delle istituzioni scolastiche, universitarie, e dei centri di ricerca e della formazione. Impegna quindi il futuro gruppo dirigente alla massima partecipazione e al necessario protagonismo nella definizione delle strategie confederali e nelle declinazioni della contrattazione territoriale regionale e decentrata.

Nella stessa prospettiva richiede eguale impegno per assicurare l'esigibilità dell'educazione nell'arco della vita, anche per valorizzare l'impegno della CGIL e dello SPI che insieme alla FLC hanno promosso la Legge di iniziativa popolare sull'educazione permanente.

Nell'ottica di una riqualificazione del sistema della conoscenza a tutti i livelli, si colloca la lotta alla precarizzazione del lavoro, che va ripresa e condotta fino alla sua completa eliminazione. Trascorsi ormai sette anni dall'entrata in vigore delle norme di modifica sul mercato del lavoro rappresentate dalla legge 30/2003 e dai provvedimenti successivi, è ormai incontrovertibile che i risultati raggiunti siano ben lontani e diversi da quelli sbandierati dal Governo. Fino all'insorgere della crisi non vi è stata né ripresa industriale né crescita della produttività; il mercato del lavoro non è stato più equo e trasparente e non si è prodotta una reale crescita dell'occupazione regolare. Mentre la crisi ha reso patente il dramma del lavoro a tempo, in assenza di un sistema di welfare universale adeguato. Al futuro gruppo dirigente si richiede di partecipare alla elaborazione di piattaforme confederali ai vari livelli di contrattazione territoriale anche al fine di rappresentare le nuove necessità dei lavoratori organizzati dalla FLC.

Nell'educazione, nella scuola, nella formazione, nell'università e nella ricerca della nostra regione fenomeni di precarizzazione del lavoro sono stati in costante aumento e sono passati attraverso il ricorso diffuso a tipologie contrattuali flessibili, atipiche, irregolari e al lavoro nero. Ciò ha prodotto un ulteriore abbassamento delle tutele e delle condizioni di vita di lavoratori e lavoratrici, e in alcuni casi hanno generato frammentazioni insanabili dei diritti che richiedono alla nostra organizzazione la capacità di utilizzare tutti gli strumenti disponibili di tutela contrattuale e non, collettivi e individuali.

A tal proposito, va migliorata l'interlocuzione con il sistema dei servizi della CGIL (CAAF, INCA, e UVL) contribuendo con le specifiche competenze a rafforzare lo stesso anche alla luce dei risultati positivi già riscontrati nelle nostre strutture territoriali che le hanno già praticate.

Il II Congresso impone con forza l'esigenza di riflettere sulla sostenibilità del nostro modello organizzativo anche in vista della riduzione già operante delle prerogative sindacali nei settori pubblici. Il Congresso impegna a procedere con determinazione per implementare le decisioni della

Conferenza di Organizzazione del 2008, per facilitare e promuovere l'attiva partecipazione in tutti i luoghi di lavoro, per accrescere il consenso verso le politiche della Cgil, per aumentare il tesseramento, per rispondere meglio alle nuove richieste di tutela provenienti dai nostri comparti. L'esperienza maturata nell'organizzazione della FLC della nostra regione rappresenta una specificità che va valorizzata e dalla quale partire per portare a compimento il progetto nato con il primo congresso della FLC.

La centralità del luogo di lavoro e del territorio, alla luce del documento varato dalla Conferenza di Organizzazione della CGIL è un punto fermo per tutta l'organizzazione e il decentramento è lo strumento per realizzare l'obiettivo di estendere la rappresentanza e la rappresentatività e per la difesa dei diritti e delle tutele.

Dare finalmente ai posti di lavoro e ai territori il primato delle competenze e dell'allocatione delle risorse è un compito ormai ineludibile.

Praticare concretamente questa scelta rappresenta ancora una sfida aperta nel modello organizzativo della FLC di Roma e del Lazio. Ancora oggi emergono disagi e contraddizioni. Superare questi limiti sarà uno degli impegni del nuovo gruppo dirigente a livello territoriale e regionale. Si dovranno chiarire i ruoli e compiti dei diversi livelli, evitare duplicazioni e ottimizzare le risorse, ripartirle con coerenza rispetto agli obiettivi già definiti in modo ampiamente condiviso e in coerenza con quanto previsto dello statuto della FLC.

APPROVATO	CON	122	VOTI FAVOREVOLI
		11	ASTENUTI
		0	VOTI CONTRARI